

GRUPPO SCOUT

RESTITUIRE QUEL CHE SI È RICEVUTO

Il gruppo Scout d'Europa di Vimercate – S. Maurizio è composto da sei branche, tre maschili e tre femminili. In tutto circa 165/170 persone, di cui una quindicina che pescano dalla parrocchia di San Maurizio, e un terzo da Vimercate e frazioni.

Che cosa ci spinge a fare questo servizio? Da una parte c'è la voglia di restituire quello che si è ricevuto, essendo cresciuti con dei capi che hanno dedicato il loro tempo per aiutarci a crescere. Ci sono tanti elementi nello scoutismo, giochi, attività, (dormire in tenda, cucinare sul fuoco, uscite in mezzo ai boschi...), tanti tasselli che quando si è piccoli non danno un quadro un quadro generale, ma poi davvero comprendi che ti aiutano a crescere. Soprattutto la cosa che rimane più impressa sono le relazioni che si creano, ed è questo che spinge al servizio. È un ringraziamento attivo per ciò che si è ricevuto.

Accanto a questo, c'è il fatto che lo scoutismo è un'organizzazione con un metodo ben preciso, che punta sull'essenzialità, sull'autonomia, sull'autosufficienza, cosa che al fuori si fa fatica a trovare. È un metodo educativo che accompagna la formazione delle persone da quando sono piccoli fino a circa 21 anni, ma in realtà non si è mai arrivati, ti dà la prospettiva di raggiungere sempre un altro traguardo.

Questa ricerca di una vita più semplice permette di crescere sia come cristiani che come cittadini adulti, per arrivare a un momento in cui non c'è più qualcuno che ti sta formando, ma sei tu che continua la propria formazione personale, con dei valori in più, non solo come persona, ma anche nel modo di relazionarsi con gli altri. Alla base del nostro metodo soprattutto c'è l'esempio, tant'è che il capo fa tutte le cose che fanno i ragazzi. Questo ha anche il suo bel peso: noi come associazione abbiamo le *barrette*, che rappresentano una funzione, e che effettivamente hanno un loro peso: sembrano solo dei simboli cuciti lì, ma in realtà hanno un peso rilevante. Essere responsabili di 20 o 30 bambini o bambine non è una cosa da poco. Certo, per fare il capo in realtà bisogna prenderla con leggerezza, essere non diciamo ingenui, ma un po' incoscienti, nel senso buono del termine.

L'obiettivo è trovare qualcuno che abbia la vocazione di prendersi le varie *barrette* e dire: sì, è una cosa in cui credo, mi piace anche se si sacrificano tante cose, perché il sabato pomeriggio tutti i capi sono a fare attività, d'estate 7 giorni o 12 giorni sono con i ragazzi ai campi... è un lavoro gratuito che deve piacere, deve appassionare.

Rispetto al nostro inserimento nel territorio, è vero che l'associazione non è parrocchiale, ma da questo punto di vista a noi piacerebbe pescare di più dalla parrocchia di san Maurizio, dove siamo incardinati, e in generale da Vimercate. Sarebbe un successo e ci piacerebbe avere delle relazioni più strette con le persone

del luogo. Pescare anche da altre aree è un arricchimento e un confronto, però da un certo punto di vista slega anche dall'essere incardinati sulla parrocchia.

Un secondo aspetto è che la nostra associazione sarebbe contenta di avere la presenza di un presbitero assistente, cosa che attualmente non abbiamo. In maniera magari un pochino utopistica rispetto alle possibilità che hanno adesso le parrocchie, ci piacerebbe però che l'assistente visitasse tutti i campi, che facesse messe al campo, che fosse presente a tutte le promesse...

Anche perché la fede, che è una cosa centrale per la nostra associazione, non è più scontata, nel senso che se dieci o quindici anni fa arrivavano tutti bambini battezzati, adesso c'è di ogni: non sono battezzati; non sono credenti; sono agnostici; oppure hanno il padre musulmano e la mamma cattolica... Ecco, se i ragazzi ed anche i capi avessero una guida spirituale solida, potremmo affrontare con maggiore facilità queste situazioni. Ma, come condiviso anche con il parroco don Maurizio, allo stato attuale non è possibile.

Infine, dobbiamo segnalare che un tempo i gruppi genitori erano molto più solidi, e anche "amici" con delle relazioni tra di loro. Adesso, tante volte si vede il genitore che apre la porta, lascia il figlio e se ne va. Questo complica un po' il nostro lavoro, perché il gruppo scout è una comunità, così come lo è la parrocchia e la famiglia, che comunque rimane l'elemento fondamentale dell'educazione.